

Qualche aggiornamento sui progetti inseriti nell'ambito del Solidale Italiano.

Registrazione RAI Regionale del 16/04/2018 ORE 11.00

Silva: buon pomeriggio a chi ci ascolta! Io sono Silva, del Mosaico per un comune avvenire, associazione che promuove da oltre venticinque anni il movimento del commercio equo e solidale gestendo una Bottega del Mondo a Trieste in via Santi Martiri. Con me c'è Livio per conversare di progetti che ricadono nell'ambito del cosiddetto Solidale Italiano.

Livio: la carta italiana dei criteri del commercio equo e solidale prevede che la parte prevalente del valore gestito da organizzazioni come la nostra riguardi prodotti importati dai paesi svantaggiati del Sud del mondo e dunque solo una quota più ridotta può essere indirizzata a progetti di tipo diverso. Nella maggior parte dei casi si tratta della promozione di produzioni agroalimentari in situazioni socio-economiche difficili, spesso in zone con pesanti condizionamenti criminali. Ci sono poi esempi di sostegno al lavoro in carcere, dando così un significato educativo e formativo al periodo di detenzione, con lo scopo del reinserimento lavorativo di uomini e donne con storie personali difficili. Da dove vuoi cominciare?

Silva: sono tutti temi importanti, ma parto da una cooperativa agricola sociale ONLUS di San Colombano al Lambro, in Lombardia, a dimostrazione che non ci può essere una distinzione netta fra Nord e Sud del mondo, fra Nord e Sud del nostro paese. Si chiama "I Germogli" ed è ispirata da valori come l'amore per la terra, il rispetto per ogni individualità, il riconoscimento delle diverse etnie. Qui vengono accolti minori e giovani in condizioni di disagio e devianza, offrendo loro una nuova opportunità di collocazione nella vita sociale e lavorativa. Le attività produttive sono la viticoltura e vinificazione, l'orticoltura e l'apicoltura, tutte rigorosamente biologiche.

Livio: la situazione socio-culturale è molto diversa quando si pensa alle cooperative sociali dell'Italia meridionale che gestiscono aziende agricole o di trasformazione agroalimentare confiscate alle varie mafie, perché spesso sul territorio esiste un'ostilità diffusa. Inoltre, almeno al loro avvio, mancano un'esperienza imprenditoriale sufficiente e l'accesso ai canali distributivi. Per questo molte di esse sono collegate in rete dall'organizzazione Libera Terra, nata da un'intuizione di Don Luigi Ciotti, ed ormai i prodotti hanno una diffusione capillare, anche attraverso la grande distribuzione del commercio tradizionale.

Silva: fra queste cooperative possiamo ricordare quella intitolata a Beppe Montana, commissario di polizia assassinato a Palermo trentatré anni fa, la quale opera su terre confiscate a famiglie mafiose fra le province di Catania e Siracusa dove erano rimaste a lungo in stato di abbandono. I risultati ad oggi ottenuti sono frutto dell'impegno dei soci che hanno iniziato senza risorse economiche e con pochi strumenti manuali per interventi che avrebbero richiesto attrezzature e mezzi più idonei a raggiungere i primi obiettivi in tempi più brevi, ma comunque nel rispetto dell'ambiente e dei criteri per la certificazione biologica. La produzione principale è di agrumi, che costituiscono la base per le marmellate biologiche di arance e di limoni, ma ci sono anche uliveti, campi di ortaggi e seminativi.

Livio: oltre al ripristino delle colture e al recupero della dignità del lavoro in agricoltura, un altro importantissimo aspetto riguarda l'attiva partecipazione della cooperativa alle iniziative intraprese sul territorio da istituzioni pubbliche, associazioni, istituti scolastici, ed indirizzate al miglioramento delle condizioni sociali e culturali dei cittadini, dedicando particolare attenzione alle fasce più deboli e svantaggiate. Nella stessa ottica, ma su terreni nella loro propria disponibilità, operano i soci della cooperativa Valdibella, che ha sede nella Sicilia occidentale. In questo caso il prodotto principale è il vino biologico. Alla viticoltura ed enologia si aggiungono uliveti e mandorleti, ma anche la coltivazione biologica di un'antica varietà di frumento, la Timilia, con cui si producono alcuni formati di pasta. E adesso Silva ci riporterà nella Sicilia orientale, per un esempio di economia carceraria, un altro settore che ha bisogno di sostegno solidale.

Silva: le cooperative di lavoro carcerario cercano di dare un senso ai lunghi giorni senza libertà e di preparare gli uomini e le donne che scontano la loro pena al rientro nella società civile, che è molto più difficile senza la possibilità di guadagnare e mettere da parte qualche soldino durante la reclusione e senza la formazione ad un'attività lavorativa onesta. Due anni fa parecchi nostri soci hanno avuto il permesso di entrare nella casa circondariale di Siracusa per visitare il biscottificio gestito dalla cooperativa "L'Arcolaio" dove si producono le mandorle tostate ed i dolcetti di pasta di mandorle chiamati spiritosamente "Dolci Evasioni". Abbiamo potuto incontrare e conoscere i reclusi che vi lavorano e seguire la loro attività, alla fine parlare con loro. Un momento di grande emozione per noi ed appagante per loro che hanno avuto, credo per la prima volta, la soddisfazione di sapere quanto la qualità dei loro prodotti sia apprezzata da chi li compra (ed anche da chi li vende!). Il nostro viaggio virtuale nel Solidale Italiano continua con un passaggio in Calabria, vero?

Livio: sì, questa regione è forse la più difficile per chi vuole lavorare nella legalità. Da non molto, con il sostegno della cooperativa Chico Mendes, la più importante della Lombardia nel settore del commercio equo e solidale, si è costituita una rete di produttori calabresi che promuovono i principi di rispetto delle leggi, trasparenza, solidarietà, rispetto del lavoro, tutela dell'ambiente e del territorio. È un circuito di economia sociale che mette in relazione i consumatori solidali clienti delle Botteghe del Mondo con i piccoli agricoltori di un'area con serie difficoltà di sviluppo. Il marchio Calabria Solidale garantisce contratti di lavoro regolari, compensi adeguati e sicurezza, in un contesto dove i braccianti sono spesso sottoposti a pratiche di sfruttamento ed i piccoli imprenditori subiscono pesanti intimidazioni e ricatti. Ma dobbiamo affrettarci per l'ultima tappa e Silva ci riporta nel Nord, a Verona.

Silva: qui abbiamo scelto un caso di successo che esce dal campo agroalimentare. Il progetto si chiama Quid ed è anche un nuovo marchio di moda, dove si combinano solidarietà e lotta allo spreco. Le collezioni nascono infatti dal recupero di rimanenze inutilizzate di tessuti di qualità, donati o ceduti a prezzo di realizzo da molte aziende leader della moda italiana. I capi vengono poi realizzati artigianalmente nel laboratorio di sartoria del carcere di Verona. Si sperimenta così il reinserimento lavorativo di donne in difficoltà attraverso il loro impiego in attività produttive che rispondono a logiche del mercato e che stimolano allo stesso tempo una partecipazione attiva alla creatività ed alla sostenibilità ambientale, con l'impiego di materiali che altrimenti diventerebbero degli scarti industriali. Alla stessa logica del recupero e del riciclo si ispirerà la gamma di prodotti esposti dal Mosaico alla prossima fiera del commercio equo e solidale del Friuli Venezia Giulia.

Livio: la fiera è annuale ed ha lo scopo di promuovere il commercio equo presso la cittadinanza con il sostegno della Regione. Per questo verrà preceduta da una giornata di sensibilizzazione giovedì prossimo nove maggio, che culminerà a Trieste con un convegno alla sala Bobi Bazlen, al piano terreno di palazzo Gopcevich, lungo il Canale. Dalle ore diciassette e trenta si parlerà del tema "Ghetto Italia? Il contributo del commercio equo e solidale al riscatto dei braccianti agricoli".

Silva: poi, sabato dodici maggio dalle nove alle venti in piazza Cavana, sempre a Trieste, si presenteranno con le loro attività tutte le associazioni e cooperative che operano nel commercio equo e solidale e che sono iscritte nell'apposito Elenco Regionale. Per maggiori dettagli ed aggiornamenti in tempo reale è stato attivato il sito Internet www.equofvg.it. Quasi superfluo dire che tutte le ascoltatrici e gli ascoltatori dell'intera regione sono invitati

alla manifestazione. Ci auguriamo che quel giorno il tempo sia bello e vi aspettiamo numerosi da tutta la regione!